

### Trieste Intelletuali per i diritti degli sloveni

ROMA. Cinquanta intellettuali triestini, tra cui l'astronoma Margherita Hack, lo scrittore Fulvio Tomizza, il regista Giorgio Strehler, hanno risposto al disegno di legge Macanico sulla tutela della minoranza slovena, aderendo ad un documento redatto dal professor Franco Panizon, scienziato di fama internazionale e direttore della clinica pediatrica dell'Istituto Burlo Garotolo di Trieste. «Con questa dichiarazione vogliamo semplicemente dire che esiste un gruppo di persone di ascendenza italiana, che non si sentirebbero offese se si dovesse parlare anche in lingua slovena e che, anzi, ritiene la diversità un elemento di arricchimento», ha spiegato il prof. Panizon.

Nel documento lettera si legge testualmente: «Un nostro intento riconoscere agli sloveni di qui il diritto di considerarsi indigeni (e non allogei come, falsificando la storia, li chiamava Mussolini) e di usare la propria madre lingua nel rapporto con la pubblica amministrazione secondo modalità da definire in termini equi ed espressione dell'unica cultura che riteniamo nostra - si legge ancora - che ricerca e non nasconde la verità, e che trova forza il suo valore più alto nella conoscenza, nel rispetto e nella valorizzazione delle minoranze, e delle diversità».

«Com'è stato accolto il documento di Panizon? Ho ricevuto solo venti risposte negative, per il resto sono stati tutti consenzienti a firmarla. Vorrei precisare che questa lista resta aperta e che non è subordinata all'eventuale approvazione della legge Macanico, che definirei abbastanza ragionevole».



Bettino Craxi

### Approvato ieri al Senato col voto contrario delle opposizioni di sinistra l'art. 11 sull'illiceità

# Maggioranza compatta: «Drogarsi è vietato»

Il Senato ha aperto la strada alla punibilità dei tossicodipendenti. È stato infatti approvato col voto contrario delle opposizioni di sinistra l'articolo 11 che sancisce l'illiceità del consumo di sostanze stupefacenti. Nel pomeriggio e in nottata la discussione dell'articolo 12 contro il narcotraffico. Tre emendamenti Pci contro «regali ai trafficanti». Cassola Psi: «Sono contrario ma voterò la legge».

CINZIA ROMANO

ROMA. Stavolta è il pieno. I banchi della sinistra sono al completo, solo nella Dc c'è ancora qualche visoso buco. Accantonata la votazione sugli articoli 9 e 10, in aula va in discussione e in aula va la norma che afferma l'illiceità del consumo di sostanze stupefacenti e delle droghe leggere. Molti gli interventi e le dichiarazioni di voto, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Mentre gli oratori parlano c'è un assordante brusio di fondo. Sono tutti lì per votare, ma in pochi ascoltano. Si chiacchiera, si leggono i giornali, si scrive e c'è anche chi, nella maggioranza, fa le parole crociate.

inefficace. Ma Cassola, nella lettera, chiede anche che la nuova legge sia sottoposta a verifica dal Parlamento dopo un periodo di tempo determinato, come si è fatto per il nuovo codice penale. Ma Fabbri non gli ha risposto. Ai cronisti il capogruppo Psi spiega che è contrario alla verifica: «La verifica l'abbiamo già fatta sulla vecchia legge che è risultata sbagliata. Invece questa è buona e darà i suoi frutti. Sarà, ma la sicurezza di Fabbri viene messa in dubbio anche dal socialista Accone che nel suo intervento ha affermato che effettivamente la legge da sola non serve, e dovranno essere messe in moto altre politiche».

I senatori comunisti Battello, Zuffa, Schelotto, Volponi, Dionisi e Ferraguti spiegano in aula il loro voto contrario. Drogarsi non è un diritto, ma la dissuasione e il «no» all'uso di sostanze stupefacenti non possono passare attraverso una norma penale di comportamento; ed è ben singolare un comma che sancisce un divieto senza stabilire la conseguente sanzione; e si privilegia il legittimo bisogno di sicurezza sociale, tradendo le istanze di solidarietà presenti nel corpo sociale.

Le dichiarazioni di voto vanno avanti oltre le 13.30 e molti senatori, in piedi, cominciano ad accalcarsi verso le porte d'uscita; i comunisti, per portare in aula i messaggi, fanno fatica a farsi largo tra i parlamentari impazienti di terminare la seduta. Quando il dc Gallo chiede di prendere la parola per la dichiarazione di voto sono le 13.45 ed è accolto da un goliardico «ooo...» e alle 13.50 si vota «undicesimo comandamento».

Roberto Cassola (Psi) dissente ma sarà solidale col partito Oggi all'esame dell'aula la punibilità dei consumatori

una quantità di droga per uso personale di poco superiore a quella giornaliera finirà per 8 anni in galera. Anche lo spacciatore tossicodipendente subirà lo stesso trattamento di chi vende droga senza essere tossicodipendente. Gli emendamenti del Pci sono respinti. Si va avanti fino a notte nella discussione, anche l'articolo 12 viene accantonato per iniziare il dibattito sulla punibilità dei tossicodipendenti. Il voto finale sull'articolo 13 è rinviato ad oggi, gli emendamenti sono moltissimi. Oltre all'opposizione di sinistra scenderanno in campo i «dissidenti» dc Carbas, Granelli e Rosati che hanno presentato la norma che prevede la non punibilità ma l'obbligo per i servizi di stabilire un programma personalizzato. Dalla maggioranza si dissociano anche i liberali che hanno presentato due emendamenti che prevedono sempre sanzioni amministrative, impartite dal pretore per tre anni invece di tre volte in un anno con sostanze stupefacenti. E non è neanche escluso che oggi si andrà al voto segreto.

### Indagini sulla lettera del pentito scomparso

La procura della Repubblica di Catania che conduce le indagini sulle rivelazioni del pentito Sebastiano Mazzeo, di 20 anni, scomparso il 7 ottobre da Roma mentre era in permesso, ha avviato ulteriori accertamenti. La procura vuole infatti verificare l'autenticità di una lettera pubblicata ieri dal quotidiano *La Sicilia* e di cui potrebbe essere autore il giovane Sebastiano Mazzeo, «baby-killer della mafia catanese, figlio di Francesco detto «Carcano», capo della «famiglia» omnia affiliata al clan dei «Cusotti», ucciso il 26 maggio del 1987 da sicari travestiti da carabinieri. L'omicidio del padre avrebbe indotto Sebastiano a collaborare con la magistratura. Nella lettera ricevuta da *La Sicilia* è detto: «Io Sebastiano Mazzeo, è vero, sono un pentito, ma i magistrati che mi hanno interrogato ancora non hanno fatto niente per tutto quello che ho detto». «Devo avere arrestato gli assassini di mio padre, io gli ho fatto i nomi - continua lo scritto - ma loro non lo hanno fatto e io sono scappato perché tutta la malavita sapeva che mi ero pentito. Adesso mi cercano e mi ammazzano».

### Nuovo codice Cadavere attende perizia due settimane

Un caso «insolito» si registra a Cagliari nell'ambito dell'attuazione delle nuove norme del codice di procedura penale. A seguito di un «incidente probatorio» la perizia necropsica sul cadavere di un uomo, ucciso dal padre, verrà effettuata dopo due settimane dalla morte. Solamente allora il corpo sarà restituito ai familiari per i funerali e la sepoltura e all'ufficio anagrafe del comune di appartenenza potrà essere ufficialmente cancellato tra le persone in vita. Il «caso» si è sviluppato dopo la tragica lite tra padre e figlio, avvenuta in una frazione di Carbonia per motivi di interesse. L'allievo Luigi Marras 75 anni di Carbonia, dodici giorni fa ha ucciso il figlio - anche lui di nome Luigi - sparandogli una fucilata all'addome. Il corpo di Luigi Marras junior è stato trasferito all'Istituto di medicina legale di Cagliari e sistemato in una delle celle frigorifere.

### Dato per morto muore (davvero) in un incidente

È stato dato per morto, in un incidente in mare tre anni fa, invece era vivo: è morto, questa volta veramente, in un incidente stradale sull'autostrada della Cassa. Protagonista dell'episodio Paolo Pedroni, 50 anni, artigiano di Carrara, «scomparso» nel luglio del 1986, mentre era in barca a pescare nelle acque antistanti Marina di Carrara. Da quel giorno né la moglie né il figlio avevano più avuto sue notizie e lo credevano morto. Pedroni, invece, secondo le indagini svolte dagli agenti della polizia, sarebbe vissuto questi anni in Belgio.

### Per Paese Sera ricorso al pretore del lavoro

Prima azione giudiziaria in seguito alla chiusura del quotidiano *Paese Sera*. L'associazione Stampa romana, con l'assistenza dell'avvocato Domenico Di Amico, ha presentato al pretore del lavoro di Roma un ricorso con il quale accusa la Fedil, proprietaria della testata, di condotta antisindacale. Aprendo la vertenza in sede giudiziaria, l'associazione stampa romana sostiene che la società Fedil ha violato l'art. 28 dello Statuto dei lavoratori perché ha occultato la sua qualità di effettiva editrice del giornale, sottraendosi così al controllo del sindacato e perché ha deciso, senza previamente consultare gli organi sindacali, la cessazione dell'uscita del giornale, in contrasto con il prestabilito programma di rilancio.

### Cinture di sicurezza Le usano la metà degli italiani

Solo il 40-50 per cento degli italiani fa uso regolarmente delle cinture di sicurezza obbligatorie. Le nuove norme vengono però rispettate «abbastanza» soltanto al Nord. «Poco» al Centro e «per niente» al Sud. Queste le più significative risultanze riferite a Torino da Carlo Russo Frattini, medico traumatologo, che ha coordinato una ricerca di studio di esperti e docenti dell'Università e del Politecnico, sull'uso, appunto, delle cinture di sicurezza. Un altro dato di rilievo «denunciato»: è la quasi assoluta mancanza di controlli da parte di polizia, carabinieri e vigili urbani.

Quali in vista per i fratelli Del Tongo, Pasquale e Stefano, sotto inchiesta per una presunta evasione fiscale. I due industriali sono stati infatti interrogati nei giorni scorsi dal procuratore della Repubblica di Arezzo, Sembradra che, i due titolari della ditta di mobili e proprietari della squadra calcistica in cui ha militato Saronni e milita Fondriest, abbiano fornito il fisco per un giro di affari di circa 6 miliardi. Insieme a loro sotto inchiesta anche altri tre soci della ditta. L'indagine è scaturita dopo una denuncia di un rappresentante che accusava la ditta «Del Tongo», specialista in cucine, di aver venduto in «nero» per un valore di centinaia di milioni. I Del Tongo, nel 1980, furono protagonisti di una drammatica vicenda. Il fisco di Pasquale Frattini, allora di 7 anni, ha sequestrato da alcuni banditi e poi rilanciato dopo il pagamento di un riscatto di circa un miliardo.

GIUSEPPE VITTORI

## Incontro nazionale a Modena I ragazzi delle medie hanno il loro sindacato

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

MODENA. Ogni volta che qualcuno in piazza li accusa di poca voglia di studiare, invece, loro chiedono l'apertura delle scuole anche al pomeriggio. Sono i giovani del neonato sindacato degli studenti medi che, in queste settimane, ha aperto una nuova stagione di lotta nelle scuole imponendosi all'attenzione delle autorità scolastiche, del governo e dell'opinione pubblica. Il movimento è appena agli inizi e ha già raccolto molte simpatie. Ieri ha proclamato uno sciopero a Modena che, a ben rivederlo, alcune centinaia di ragazzi si sono potuti appuntamento nell'aula magna di un istituto cittadino: il tecnico commerciale Barozzi, dove si sono fermati a discutere per tutta la mattinata.

All'assemblea hanno partecipato diverse delegazioni del sindacato studenti di altre città dell'Emilia Romagna e d'Italia. Molti i giovani arrivati dal Sud.

Alla fine della riunione si è deciso di «promuovere un coordinamento che dovrebbe essere la prima forma embrionale di un sindacato unico, nazionale e autonomo degli studenti. I punti di forza di questo movimento sono l'e-

## È successo a Roma. Altri due barboni assiderati «Non c'è posto in ospedale» E il bimbo rom muore di freddo

Si muore di freddo, di emarginazione e di stenti nella città «mundial» dei progetti grandiosi e di opere moderne. Alex Omerovic, quattro mesi, è stato ucciso dal gelo in una roulotte vecchia e arrugginita parcheggiata in un campo nomadi invaso dal fango. Poche ore prima non avevano voluto ricoverarlo all'ospedale. E in altri due posti della città sono stati ritrovati due «barboni». Il freddo li aveva stroncati.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. La storia, puntuale, si ripete ogni anno. Sempre uguale, sempre drammatica. Il brusco abbassamento della temperatura ed il termometro che, di notte, scende sotto zero, è come una terribile sciagura che colpisce le persone costrette a dormire all'aperto su cartoni o in baracche fatiscenti. Una vera e propria «strage» che si consuma nel silenzio e tra l'indifferenza e che colpisce il popolo degli emarginati, degli sbandati e dei senza tetto. Muoiono, tra giacigli di cartone, nel pianeta della stazione Termini, nei sottovia pedonali, nelle panchine dei giardini pubblici, nei campi nomadi, da sempre sprovvisti di ogni minimo servizio. Ieri il gelo ha ucciso un bambino zingaro di quattro mesi, mentre due «barboni» sono stati trovati privi di vita in due diversi punti della città. I referi dei medici sempre gli stessi: assideramento.

In una roulotte sporca e arrugginita parcheggiata nel campo nomadi dell'Inlemacio, un posto della periferia romana dove il nome suona come una triste ironia, Alex Omerovic, nato lo scorso luglio, è morto ieri mattina alle cinque. Da due giorni, hanno raccontato i genitori, il piccolo si sentiva male. Soffriva di una forma di asma bronchiale. La malattia, il freddo, gli stenti, avevano irrimediabilmente minato il suo corpiccino. Martedì i genitori lo avevano portato all'ospedale Nuovo Regina Margherita dove i medici, dopo averlo visitato, gli avevano prescritto alcune medicine. Il ricovero no, questi

medici non l'hanno fatto. «Non c'è posto» avevano detto. Alex è stato riportato nella gelida roulotte dove, quasi ammassato, vivono i genitori con altri cinque figli. Non ce l'ha fatta. È morto poche ore dopo per «gran rifiuto». L'Opera Nomadi ha denunciato quanto accaduto. È una fine, quella di Alex, che è ancora più triste ed amara soprattutto al pensiero che, se ricoverato, il piccolo avrebbe potuto salvarsi. Un episodio sconcertante, di estrema gravità che chiama in causa tutti gli ospedali che non funzionano, i falsi proclami di chi aveva promesso, per i nomadi, campi attrezzati dove poter condurre un'esistenza senza essere costretti a rinunciare alla dignità.

Poche ore più tardi la città dei Mondiali si è ripetuta: Alle 10, nei giardini del parco del Celio, sopra il Colosseo, è stato trovato il cadavere di una donna dall'apparente età di 35-40 anni. Sistemata su alcuni cartoni, aveva trovato rifugio in alcuni tughuri ricavati in una vecchia struttura. Probabile assideramento, ha detto il medico. La donna, quando ha cominciato a sentirsi male, è stata trascinata per alcuni metri e poi abbandonata sul prato. Con lei c'era anche un'altra donna, originaria del



Continua il gelo e il povero piccione...

## Punito per aver «toccato» Gava

CAGLIARI. Se davvero un'immagine può a volte rappresentare meglio di ogni altra cosa il passaggio dal vecchio al nuovo, per la politica e la coscienza ecologista in Sardegna è facile scegliere: l'abbattimento di quella grande, lussuosa villa a Palumbra, poco lontano da Olbia, a due passi dal mare ancora inondata dalla costa gallesse. Tanto più che ad abitarla, nei mesi estivi, c'era quel che si può ben dire un intoccabile, Antonio Gava, all'epoca (inizio '87) ministro alle Finanze. L'operazione si svolse in pochi minuti, davanti ad una piccola folla di curiosi, probabilmente increduli del fatto che la politica di risanamento ambientale della giunta di sinistra potesse colpire tanto in alto.

Il ritorno al vecchio si avverta adesso con un'altra immagine, in un certo senso ugualmente brusca: la rimozione del responsabile del servizio di vigilanza urbanistica della Regione, ing. Giovanni Amadori, ovvero il tecnico protagonista del blitz ambientale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

Ricordate le ruspe in azione contro la villa (abusiva) del ministro Gava, sul litorale di Olbia? Bene, due anni e mezzo dopo è arrivata la «resa dei conti»: il nuovo assessore dc all'urbanistica ha rimosso il funzionario regionale autore del clamoroso blitz «ambientale», nonché di altre centinaia di operazioni anti-busivismo sulle coste sarde. Al suo posto, un funzionario dc. Dure proteste di Pci, sindacati ed ecologisti.

verso allo stesso Amadori nel giudizio amministrativo, avendo promosso il ricorso contro la sua precedente nomina. Un atto assolutamente necessario - ha messo le mani avanti l'assessore - per non lasciare nell'incertezza un servizio così delicato. Ma la sua giustificazione non ha convinto nessuno, e ai più la rimozione del funzionario scomodo è apparsa invece un'inversione di rotta nella battaglia contro l'abusivismo edilizio. «Ma anche nel rapporto tra politica e amministrazione - denuncia il segretario del Pci cagliaritano, Gino Sulis - si tratta di un bel

## Sciopero alle dogane e divieto notturno dei Tir Anche oggi il Brennero rischia la paralisi

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO. È bastato, ieri, che il 40% dei doganieri del Brennero aderisse allo sciopero nazionale di 24 ore per paralizzare il più importante valico commerciale d'Europa. Da una parte e dall'altra del confine si sono progressivamente incagliati centinaia di camion: 400 Tir in ingresso in Italia, 100 in uscita. Un effetto che potrebbe ripetersi da oggi, se l'entrata in vigore del «Nacht-fahrverbot» (il divieto di transito notturno in Austria per i Tir «rumorosi»), sarà accompagnata dai sei giorni di sciopero bianco preannunciati dai doganieri del Brennero, che protestano contro il canone elevato degli alloggi di servizio. Niente straordinari, in sostanza, niente prestazioni «eccezionali» proprio nella fase di avvio dello stop notturno. Sul versante italiano, i preparativi per affrontare logisticamente la situazione termineranno giusto oggi. Si tratta in sostanza di ultimare le strutture d'accoglienza per i Tir che rimarranno impigliati nel divieto, dalle 22 alle 5 del mattino: il parcheggio dell'area doganale di Vipiteno, sotto il Brennero (200 posti) e quello, 120 chilometri più a sud, dell'interporto di Trento, dove saranno obbligatoriamente dirottati i Tir in corso sull'autostrada dopo le 20 di sera. A Gardolo di Trento sono 30mila i metri quadri di terreno spianato, recintato ed illuminato a tempo di record. Ci saranno anche quattro vigilantes «armati» per badare ai Tir (250 i posti) in sosta. Per i camionisti si annunciano comunque sei disagi: se bar e ristorante delle due aree rimarranno sempre aperti, il problema più grosso resta il freddo delle notti. Ieri mattina al Brennero la tempe-

M.S.